

venuto a Genova nel 1406 mentre infuriava la peste. La chiesa fu abbandonata dai Domenicani in seguito alle leggi di soppressione degli ordini religiosi emanati dalla Repubblica Ligure, spogliata dalle opere d'arte e degli arredi andati in gran parte dispersi, fu trasformata in magazzino e il convento divenne una caserma.

Dopo la decisione del Congresso di Vienna che, nel 1814, aveva sancito l'annessione della ex Repubblica Ligure al Regno Sabauda, per coerenza con lo spirito laico del tempo, l'intero complesso conventuale avrebbe dovuto essere smantellato, Vittorio Emanuele I autorizzò la demolizione della chiesa e il mantenimento della caserma ma, pochi anni dopo anche questo edificio fu demolito.

Ma torniamo alla descrizione che il nostro autore fa della chiesa:

Molto lunga e con una pessima architettura. Nella 3° cappella a sinistra è collocata una Assunzione, in cui le teste hanno un carattere non buono, ma le mani sono belle, il colore piacevole, l'esecuzione è ampia, ma forse un po' troppo sfumata, è fatta su imitazione del Tiziano e del Rubens dal Cappuccino.¹⁰

Nella 4a cappella a destra San Vincenzo Ferrer risuscita un bambino dal ventre squarciato. Questo quadro è ben disegnato, ci sono delle belle teste e un buon tono di colore anche se risulta un po' troppo scuro. Il soffitto del santuario è affrescato dal Cappuccino, non ha un bel disegno ma ha un colore vigoroso e il tono generale è rosso: ci sono belle teste e ben dipinte, ma la composizione risulta scarsa, non ci sono grandi masse né bell'effetto, il soggetto rappresenta San Francesco e San Domenico che supplicano il Signore di non mandare fulmini sul mondo. Nella 1a cappella a destra c'è una Circoncisione di Gesù del Procaccino: è un bellissimo quadro di ampia composizione e di bel disegno e fortemente caratterizzato: le teste sono belle ma quello della Vergine non lo è, il colore è bello ma purtroppo è annerito.

La cappella del Rosario ha molti bei quadri: quello della Vergine che presenta il Bambin Gesù a Simeone merita un'attenzione particolare ed è di Luciano Borzone genovese. Ci sono anche tre quadri di Domenico Fiasella detto il Sarzana che sono: San Pietro martire, la Vergine di Loreto¹¹, San Giacinto davanti alla Santa Vergine e un Francesco d'Assisi di Domenico Piola. Questa chiesa fu un tempo una Collegiata sotto il titolo di sant'Egidio, che Ciro II, arcivescovo di Genova, consacrò nel 1132 alla presenza di Papa Innocenzo II. Verso l'anno 1220 passò per Genova San Domenico e qui stabilì il suo Ordine: pose le fondamenta della chiesa che noi vediamo oggi nel 1250, sulle rovine della chiesa precedente, chiesa che in seguito fu ingrandita e abbellita solo verso l'anno 1431¹².

Queste descrizioni, così precise e dettagliate, ci fanno conoscere gli ambienti perduti in maniera mirabile, l'autore, oltre ad essere un acuto osservatore, dà giudizi pertinenti che ci fanno capire come egli fosse un raffinato esperto d'arte e un fine conoscitore degli artisti del suo tempo.

Un altro aspetto della vita genovese colpisce la curiosità del nostro Autore, al di là dei traffici, delle strade strette, dei palazzi sfarzosi, i genovesi sono devoti ed esprimono la loro devozione non solo nella ricchezze della loro

chiese, ma anche con la partecipazione personale a momenti devozionali collettivi.

Ci sono a Genova molte Confraternite e le 21 principali hanno un Oratorio o una Cappella privata. Le Confraternite si collocano sotto diversi stendardi come San Francesco, San Giacomo, San Giovanni e altri Santi e Sante che sono i loro protettori.

Le loro riunioni e le principali funzioni sono riservate al Giovedì Santo, con una processione generale, ma notevole è la moltitudine di persone impiegate per portare delle Casse immense, delle Croci pesantissime e grande è l'emulazione delle Confraternite per dare al proprio Patrono il maggior rilievo.

La saggezza e la lungimiranza del governo, non avendo voluto sopprimere questa manifestazione, per non privare il popolo abituato a questa festa, ha deciso di trasferirla al 3 maggio.¹³ Essa è annunciata 8 giorni prima con dei manifesti che indicano l'ora di partenza dall'oratorio e il percorso dove ogni Confraternita deve passare per arrivare ad un'ora precisa a San Lorenzo.

L'organizzazione di questa processione è riservata ai 5 ultimi ex Senatori, i quali si adoperano con la più grande prudenza per evitare gli inconvenienti che potrebbero risultare senza un ordine preciso e una esatta realizzazione. I 5 Eccellenti, accompagnati dal cancelliere, dal vice Cancelliere e dai loro Attuari, vanno, il 3 maggio, agli Oratori, per vedere se tutto è in ordine e per verificare i registri, dirimere le contestazioni che potrebbero essere sorte tra i confratelli e per farsi dare un pegno per supplire alla mancanza nella quale potrebbe incorrere la Confraternita non presentandosi all'ora prescritta in cattedrale. Quando tutto è finito, i Senatori con il loro seguito vanno in una tribuna che è stata eretta per loro davanti alla grande facciata di San Lorenzo dove rimangono fino alla fine della processione. La Confraternita che non arriva nel tempo prescritto è condannata ad una ammenda, ma i superiori presentano una richiesta che espone i motivi del ritardo: i pellegrini che la precedono si fermano davanti al Magistrato per cantargli delle lodi... Questa processione attira un numero stragrande di stranieri e bisogna vederla per credere alla descrizione che stiamo per fare. Essa è composta da 21 Confraternite di penitenti e ciascuna di esse è divisa in diverse parti; ogni parte ha una sua uniforme e una croce da 10 a 12 piedi¹⁴ di altezza dove, nella maggioranza dei casi, è appeso un Gesù a grandezza naturale. Queste croci sono quasi tutte incrostate di scaglie, hanno grandi fiori d'argento e sono ornate di argento. Ciascuna pesa almeno 3 quintali e costano da 8 a 10 mila franchi. In coda a ciascuna Confraternita c'è una macchina, chiamata Cassa, che rappresenta un Mistero o i miracoli del Santo Protettore. Le figure, di cui le casse sono composte, sono a grandezza naturale, nel numero da 10 a 12 e sono illuminate da una quantità di candele e di fiori e necessitano di più di 40 portatori.

Tutte le Confraternite sono precedute da una trentina di bambini vestiti da pellegrini (foto 8) che cantano inni in dialetto genovese, con un tono assai discorde, ma tutti sulla stessa aria.¹⁵ Ogni bambino ha il suo bastone, la sua pellegrina nera guarnita d'oro e d'argento, la sua fiaschetta, il suo cappello messo dietro le spalle e una